

Prezzo di Associazione

1 Anno	12.00
6 Mesi	6.00
3 Mesi	3.00
1 Mese	1.00
1 Anno	12.00
6 Mesi	6.00
3 Mesi	3.00
1 Mese	1.00
1 Anno	12.00
6 Mesi	6.00
3 Mesi	3.00
1 Mese	1.00

LA CHIESA E LA SCIENZA

Lettera dell'E.mo Card. Pitta a Mons. Battandier
Redattore del Cosmos

Colle morie dell'Abbate Moigno, si temeva che l'insigne periodico il *Cosmos*, da lui diretto a smascherare la pretesa scienza moderna, adoperata dall'incertezza della religione, avesse a cessare; invece con unanime consenzienza dei veri dotti esso continua. Ai collaboratori dell'insigne periodico si univa testè l'illustratissimo e Reverendissimo Mons. Alberto Battandier, già Vicario Generale dell'E.mo Cardinal Pitta; ed a lui l'Eminentissimo Porporato, Bibliotecario di Santa Romana Chiesa, dirige la seguente sapientissima lettera, che ci affrettiamo a riprodurre tradotta dall'originale francese, per vantaggio dei nostri lettori:

Monsignore,

Voi desiderate che io riassuma sul *Cosmos* ciò che noi appelliamo testè le nostre *Tuscolane* benchè non abbiano nulla di quell'apparecchio scientifico che si esige in una sì grande pubblicazione.

Cercheremo dunque fra memorie molto lontane, di risuscitare le nostre impressioni, quando ambidue dall'alto delle torri di quel vecchio Episcopio, che si chiama la *Rocca*, avevamo davanti a noi l'orizzonte di Roma. Almeno ci ricorderemo sempre di quelle serate (*soirées*) quando il sole al suo tramonto formandosi sulle alture del Vaticano, avvolgeva la cupola di S. Pietro di un' aureola di fuoco. Per molto tempo quella stupenda girandola ogni sera si accendeva d'un incendio di luci crepuscolari, lanciando delle fiamme di porpora all'estremità dell'orizzonte, fino al lontano argenteo del mare che bagna le coste della Francia. Era l'ora del triplice *Angelus* che veniva fino a noi dal vecchio *Tuscolo*. Sotto i nostri occhi, i lavoratori delle giornate si raccoglievano sotto il pergolato e sotto l'olivo per recitare il simbolo: noi ritornare a casa si ripeteva il saluto dell'angelo: rientrati nel focolare, al terzo segno dello campanone si pregava per i cari defunti.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

LA CIVILTÀ FRA GLI ARABI

NOTE STORICHE

DEL

di CARLO GALATELLI

Come i Greci e gli Egiziani, come la maggior parte dei popoli che costruirono sotto l'azzurro cielo mediterraneo, gli Arabi hanno impiegato la decorazione policroma. Di pieno giorno, quando un ardente sole dardiva sulla tersa superficie delle mura accendendo i rossi, i verdi, gli ori, doveva essere un abbagliamento; e la notte, quando le lampade dall'olio profumato gettavano ovunque i loro infuocati riflessi, era ancora una gioia per gli occhi ed una festa della luce.

Furono le crociate che misero a contatto il mondo musulmano col mondo cristiano. Infatti fu al ritorno di quei profeti che andarono in oriente a spargere il loro sangue per liberare il sepolcro del Cristo, che l'Europa sentì svegliarsi la sua attività industriale e commerciale ed il suo genio artistico. Alla scuola degli arabi della Siria,

Pagati questo tributo, aiutati dal nostro telescopio, noi passavamo dalla terra al cielo. La luna, salendo dall'orizzonte scopriva le sue escrescenze, e rivelava i suoi neri abissi e le sue bianche montagne. Le stelle ad una ad una, sortivano dal fondo azzurro; i pianeti si staccavano coi loro satelliti; e la via lattea spingeva il suo nastro di nebulose. Una sera venne tutto ad un tratto in senso inverso una orgogliosa cometa gettando all'indietro il suo uccello, e dicendo come l'astro di Giobbe: Ecco io, ecco il Creatore! Sotto questo baldacchino, sotto quello real mantello di Davide, immobili e muti, eravamo sorpresi dal silenzio e dalle grandi ombre che si stendevano sul vasto Campo Santo della pianura di Roma, ove le generazioni della Città eterna dormono nella polvere degli imperi e dei vulcani.

Mi domandai se quell'era lo spettacolo che Cicerone, forse dal posto, in cui eravamo, chiamava inesauribile; *speculum inextinguibile*; se quello non era il luogo dove scriveva sul sistema del mondo il sogno di Scipione, e dove dettava le sue elevazioni sulla natura degli Dei. Forse da quel luogo, due mila anni dopo, l'oratore francese, della pianura di Roma scriveva:

«Tombe; templi, acquedotti, avanzi maestosi della natura e del popolo romano, in mezzo a cui Roma cristiana eleva le sue sacre immagini e le sue cupole tranquille. Si levano i sole o tramontano, regni l'inverno o l'estate, le nubi attraversano lo spazio o l'aria purissima assume una aerea trasparenza, secondo le stagioni e le ore, tutto cambia; tutto s'annua, tutto impallidisce; non novità infinita sorge da quel fondo immobile, simile alla religione di cui l'antichità si abbraccia colla giovinezza e inprime al tempo un non so qual incanto di cui riveste la sua eternità. La religione è il carattere di questa natura incredibile: le montagne, i campi, il mare, le rovine, l'aria, la terra stessa, miscuglio di cenere d'uomini colle cenere dei vulcani, tutto è profondo; e colui che passeggiando lungo le vie romane, non s'è mai sentito discendere nel cuore il pensiero dell'infinito, ah! quanto è degno di compianto, e Dio solo è così grande da potergli dare un'idea di una lagrima. (Lacordaire: *Lettere sulla Santa Sede*.)»

della Sicilia e soprattutto della Spagna essa studiò gli elementi delle scienze, prese conoscenza dell'autorità greco-romana, dimenticata nel tempo delle grandi invasioni. Non è forse anche in parte agli arabi che si deve l'addolcimento dei costumi feudali, il risveglio dello spirito cavalleresco? Perché allora si vide un Saladino inviare dei frutti e dei rinfreschi a Filippo Augusto ed a Riccardo Cuor di Leone, come pure si vide un altro capo musulmano levare l'assedio di Toledo dietro semplice richiesta della regina Berengaria, per non portare le armi contro una donna. E' il mondo musulmano che durante il medio evo fu la parte più illuminata del genere umano: furono gli arabi che hanno allora conservato ed accresciuto questo prezioso patrimonio della civiltà: questa società attiva, intelligente, feconda in lavori utili ed in nobili creazioni, domina, dall'alto la decadenza bizantina e la barbarie feudale. Ma la nostra ammirazione è tutta retrospettiva e non oltrepassa il limite dei tempi moderni. Poiché questo limite fu per essi l'apogeo della parabola da loro descritta: altrettanto presto salirono al sommo grado della civiltà, altrettanto presto ricascarono nella crassa ignoranza e nell'abbruttimento. La ragione? mi domanderete. La ragione esiste nella loro vita particolare, nella loro vita di famiglia e di uomini.

E se ho detto del bello, debbo pur anche accennare al brutto, ma brevemente.

In nessuna parte della società musulmana noi vediamo la donna innalzata al suo rango legittimo di compagna e di sposa: venduta come una merce, trattata sovente con un'odiosa brutalità da un marito che è sempre un padrone, essa è sempre nelle classi inferiori una vera bestia da soma,

Pur tuttavia ecco che la tomba di San Pietro, come quella del Salvatore, è in mano agli infedeli; tutte le sette si sono scagliate sulla città santa. Le nostre basiliche si vedgono sorgere ai lati templi profani. Antri più veggono di quelli di Milano si scavano in mezzo alle ossa dei Martiri. Le grandi ruine del Palatino forse nascondono ancora l'arsenale dei pontifici di Cristo. In un banchetto si bruciò alla distruzione delle Chiese del Foro: si è promesso di celebrare un ultimo trionfo coll'esplosione di S. Pietro in Roma. Il comento ai primi tempi i cristiani avevano vicino alle loro catacombe gli ossari dei giudei, così, si dice, che di nuovo, e vicino a noi in più ampia sotto la il suo centro in una sinagoga, dando parte in parole d'ordine per tutto le file della propaganda antichristiana; questa parola d'ordine è la scienza, che deve ammazza la fede, e scacciare Dio dalla terra e dal cielo. Non abbiamo forse già veduto gli apparecchi di un pandemonio, in cui i corifei dell'ateismo devono tenere al Campidoglio le riunioni della Irreligione Universale?

Ebbene, caro amico, prendiamo questa parola d'ordine, e rileviamo il guaio. Due mila anni or sono, la scienza era la gnosi, e la gnosi venne vinta dai nostri martiri. Dopo si succedettero venti sette, coi nomi di Filosofia, Libero-sapere, Critica, saggia; la nostra saggezza ha trionfato salvando la ragione e la fede. Cristo sempre regnerà, vincerà e comanderà.

Certamente non è la guerra coi Turchi, è una guerra di fantasmi e di ombre contro la luce e la vita. Ma importa rispondere al nuovo assalto. Perciò ambidue annunzieremo il bravo abate Moigno, che a 84 anni, stava ancora sulla breccia. Una delle consolazioni della mia vita è stata quella di far discendere su questo vecchio atleta uno sguardo, un elogio, una benedizione di Leone XIII, d'aver deposto ai piedi del vicario di Cristo, i sessantasei volumi del *Cosmos*, il saggio lavoro dell'infaticabile operaio.

Un'altra gioia è di vedere che la sua opera non è stata sepolta con lui nella tomba, e che la sua eredità passa a giovani e robusti lavoratori, armati come crociati per combattere il buon combattimento. E, affrontando una situazione agitata, a dispetto delle ansietà che allonta-

nano i più seri lettori, il *Cosmos* estende, moltiplica, abbellisce le sue pagine; e voi vi aggiungerete più attivamente a questa falange, e Dio voglia accrescerla, per meglio cambiar di strategia, e attaccare la falsa scienza in tutti i rami della erudizione. (Il resto in un prossimo numero).

IL GIUBILEO SACERDOTALE DI LEONE XIII

Come già furono celebrati solennemente in tutto il mondo cattolico i due giubilei di Pio Nono, cioè il sacerdotale ed il pontificio, così dobbiamo prepararci a fare altrettanto riguardo al suo Successore Leone XIII. Fra non molto egli conterà l'anno cinquantunesimo del suo sacerdozio, e speriamo che possa anche giungere all'anno ventesimo quinto del suo Pontificato. La Divina Provvidenza suole sempre accordare una straordinaria longevità ai Papi che governano la Chiesa di Gesù Cristo in tempi pieni di pericoli e di persecuzioni, e noi, l'abbiamo visto sotto Pio VI, sotto Pio VII e sotto Pio IX. Gli omaggi giornali troppo spesso manifestano un loro truce desiderio, inventando notizie sinistre sulla salute del Nostro S. Padre. Ma l'Idio saprà disperdere i loro infanti presagi, e conservare lungamente una vita così preziosa per la Chiesa e tanto cara all'Italia ed al mondo cattolico.

Il Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici ha formato una Commissione per promuovere e preparare solenni festeggiamenti in occasione del giubileo sacerdotale del Santo Padre Leone XIII. Fu scelto a presidente della Commissione tale un personaggio, che per l'ardore della fede, per la intelligenza e l'attività nel fare, non è secondo a nessuno; vogliamo dire, il chiarissimo comm. Giovanni Acqueduni. Egli ha gettato già le basi della gran festa con una lettera circolare ai giornalisti cattolici, e dice saviamente: «Lasciando ad ogni nazione, ad ogni diocesi, ad ogni Società, ecci, di prepararsi al grande avvenimento, e di festeggiarlo nel modo e con quei mezzi, che ognuno riterrà più opportuni, la nostra Commissione si propone intanto di fare appello all'amore, alla de-

ignorante, depravata, abbruttita dalla servitù e dalla miseria: nelle classi superiori, in mezzo agli splendori ed all'oziosità degli *harm* essa non è, sotto la sota ed i gioielli, che un oggetto di piacere e di lusso, qualcosa come un uccello dalle rare piume. Se al Cairo o in qualche altro gran centro esistono delle signore arabe istruite, amanti delle arti e delle soddisfazioni intellettuali, esse non sono che delle ben rare eccezioni.

Gli schiavi d'oriente non sono maltrattati, la loro condizione è affatto differente da quella che subivano prima della guerra di Secessione i negri dell'America. Afrancati, essi diventano eguali ai loro antichi padroni, l'assenza di qualunque pregiudizio sociale permette loro di innalzarsi fino alle più alte cariche. La schiavitù ciò non pertanto, è una delle peggiori piaghe dell'Oriente: anche addolcita, la servitù è sempre degradante, e l'uomo che da essa fu curvato difficilmente rialza la sua anima avvilita. Non v'è peggio governo di quello degli afrancati, lo si vide nella Roma dei Cesari, lo si vide ai nostri giorni nella maggior parte degli stati musulmani, quando gli intrighi di sarraglio decidevano dei destini degli imperi, quando quelli che, alla vigilia adempivano ai più infami ed ai più veggono i loro cari erano la domani improvvisati, per un capriccio del padrone, generali d'armata o ministri di Stato.

Qualcuno osò pretendere che gli Europei non sono suscettibili di esercitare sulla razza musulmana un'azione benefica. Ma due razze sono esse veramente costrette a distruggersi fra di loro perché sono disomili? Non abbondano forse nella storia gli esempi di popoli modificati, trasformati col mezzo di un altro popolo, convertiti ad una civiltà che non era la loro?

Se la civiltà araba ebbe una benefica influenza, nel medio evo, sull'occidente cristiano, perché lo stesso fenomeno non si riprodurrebbe oggi, ma in senso inverso? Le opposizioni sono esse oggi più forti di allora, i malintesi più gravi, gli odii più ciechi e più profondi?

Non ho la bonomia di credere ad una assimilazione prossima ed assoluta, poiché non è in un giorno che si rifanno le idee ed i sentimenti con cui un popolo ha vissuto durante dei secoli, ma viviamo ora in tempi in cui gli avvenimenti rapidamente si succedono. Già una corrente di comuni interessi si è formata, essa continuamente ingrossa, distrugge, trascina uno ad uno i pregiudizi secolari e gli ostacoli che s'oppongono al riavvicinamento: la società moderna è tutta vita ed azione, essa esercita su quanto la circonda un'attrazione irresistibile: presto o tardi il vecchio Oriente cederà alla corrente e sarà trasportato nel movimento generale.

Ma quelle innanzi tutto che, noi altri cattolici, dobbiamo curare, si è di spandere fra di loro la parola del Vangelo, aiutando quei buoni Missionari che fra tanti e disagi se ne fanno apertori: le Missioni in quelle regioni fanno progressi veramente sorprendenti, ma egualmente mancano le braccia ed i mezzi. Procuriamo dunque tutti, ognuno secondo le proprie forze, di coadiuvare al ravvedimento di quelli che prima ci imperarono i principali rudimenti della civiltà di cui ora andiamo fieri.

FINE.

vozione e all'attività di tutti i cattolici per riunirsi fraternamente in quattro Opere comuni, e cioè: 1. Una santa lega di preghiera per implorare da Dio benedetto il trionfo della Chiesa e la conservazione del Sommo Pontefice Leone XIII. — 2. Una Esposizione vaticana di prodotti dell'arte e dell'industria dei cattolici, da offrire in dono a S. Santità, riservando una parte principale agli oggetti relativi al culto. — 3. L'elemosina della messa, riunita in una tenissima offerta dei cattolici di tutto il mondo. — 4. Pellegrinaggi alla tomba dei Santi Apostoli Pietro e Paolo in Vaticano.

Nel applaudiamo e secondo le nostre forze secondiamo in tutto la benemerita Commissione promotrice. La quale intende inoltre pubblicare, cominciando dal 2 marzo, un *Periodico mensuale* col titolo: *Il giubileo sacerdotale del Sommo Pontefice Leone XIII*, al prezzo annuo di lire 3. E siamo certi che avrà una grande diffusione in tutta l'Italia, giacché il sommario del primo numero ben lo dimostra. L'importanza. Si leggerà in esso un attestato dell'eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Milano, l'Ordinazione sacerdotale del Santo Padre, e il Regolamento per l'Esposizione vaticana, l'istituzione di una *Piccola Società dell'amor filiale*. Appunti storici su Leone XIII, incoraggiamenti dell'Episcopato cattolico, ecc., ecc. L'idea di un'Esposizione vaticana ci piace principalmente. La nuova Roma non essendo ancora riuscita a fare una Mostra, la faremo noi cattolici in Roma papale; ed insieme coi progressi della scienza e dell'industria, dimostreremo il nostro amore per il Papa, e come tutte le arti e le menzogne adoperate dalla rivoluzione, non servissero ad altro che a farcelo amare sempre più, provandone la sua potenza, la sua grandezza, ed i segnalatissimi benefici che rende all'Italia ed al mondo.

I Vescovi e la legge sul divorzio

Si minaccia di voler rogare all'Italia quella turpitudine, che è il divorzio, ed il guardasigilli Pessina segue le orme dei suoi predecessori, richiamando le discussioni parlamentari sul progetto, che da vari anni viene presentato ai deputati. I nostri Vescovi, adempiendo all'ufficio di zelantissimi Pastori, indirizzano alle loro diocesi eloquenti parole, e fra gli altri, vogliono segnalare ai Vescovi di Vigevano e Piacenza, che a questo proposito bellamente ricordano le parole del Santo Padre ai Cardinali del 24 dicembre scorso, ed eccitano a sottoscrivere petizioni alla Camera per ottenere il rigetto della proposta ministeriale. «Non si stancano i figli delle tenebre di lavorare per il male e non dobbiamo stancarci di lavorare per il bene», scrive Monsignor Scalabrini. Anche quando la petizione «non sortisse l'effetto desiderato», avrà sempre il valore di una solenne protesta e di una pubblica professione di fede cattolica.

Leggansi più innanzi le nostre informazioni.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 6

Baccarini svolge la sua interrogazione sulla natura e sull'estensione degli incoraggiamenti dati dal ministero della marina per il fondamento dello stabilimento di Terni e per quello da eseguirsi a Pozzuoli dalla Casa Armstrong.

Berio rinuncia a svolgere la sua interrogazione sullo stesso argomento associandosi alle considerazioni di Baccarini. Aggiunge solo una domanda: se cioè lo stabilimento, venendo a mancare il lavoro dei cannoni o trasformandolo in officina di costruzioni navali, non creerebbe una dannosa concorrenza all'industria italiana.

De Zerbi svolge una interpellanza sua ed altri per le ragioni del ritardo a definire il contratto colla casa Armstrong. Combate l'argomento dei pericoli per Napoli. Non può chiamarsi straniero un opificio con l'80 Oio di operai italiani. I direttori soltanto e i capi d'arte saranno stranieri e importeranno in Italia l'esperienza di mezzo secolo. Sarà una grande scuola per i nostri operai.

Berio risponde che il suo intendimento tanto per Terni che per Pozzuoli fu di emancipare la marina dell'estero. Si meraviglia che dopo aver speso tanto denaro per fornirli all'estero, senza reclami, questi si sollevino oggi che la fabbricazione recasi

in paese. Lo stabilimento di Terni è italiano, ma potendo solo funzionare nel 1886 il ministero commise le piastre della *Lepanto* all'estero; così quelle per la *Lauria*, ma alla condizione che la metà se ne fabbricasse a Terni. Questo fatto ha forse dato origine a dubbi sulla italianità dello stabilimento.

Quanto al contratto con Armstrong assicura che si restringe a determinata commissione di cannoni per 18 milioni e nell'altro, invitò la casa ad occuparsi e studiare, se fosse possibile, anche la costruzione di torpedini e torpediniere, ma finora la casa non volle prendere alcun impegno. Il premio del 10 per cento è stabilito per favorire un'industria nazionale, perché Armstrong si provveda delle materie prime sulle quali soltanto vale il premio, dalle fabbriche italiane.

Non è facile che lo stabilimento dei cannoni si trasformi in cantiere navale; ma se ciò avvenisse il governo non darebbe perdizioni.

Assicura De Zerbi che il ritardo nel definire il contratto dipende solo da un esame che vari corpi consultivi debbono farne e in quali non intende sottrarlo.

Baccarini e De Zerbi dichiararsi soddisfatti.

Berio raccomanda di continuare il lavoro quanto più possibile agli stabilimenti italiani, creati e sostenuti con gravi sacrifici e dove gli operai da 10 anni si accontentano di tenui salari.

Esaurita la questione si ripiglia l'interrogazione di Saint-Bon sulla questione dei cannoni Armstrong.

Berio dirà domani se e quando risponderà.

Seduta pomeridiana

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria art. 103 del capitolato della Rete Mediterranea. Si approva l'articolo e i seguenti fino al 501.

Dopo considerazioni di vari deputati rimandasi l'articolo 108 alla commissione coi proposti emendamenti.

Nervo propone una aggiunta, che trasmette alla commissione.

Il seguito a domani.

Consensiente il guardasigilli, Cuccia svolge una interrogazione sulla causa che determinò la deliberazione del consiglio dell'ordine degli avvocati di Palermo che chiede la legale separazione per grave abuso commesso da un ufficiale del pubblico ministero.

Pessina deplora il fatto, riconosce l'imprudenza e il giudizio precipitoso dell'ufficiale ma dimostra aver egli per malinteso creduto in buona fede adempiere un dovere, né aver voluto commettere un sopruso.

Essendo peraltro scosso il prestigio non conviene rimanga a Palermo; toglie occasione per lamentare la perturbazione fra i magistrati e gli avvocati ed esortarli tutti a procedere con accordi nell'amministrazione della giustizia.

Cuccia dichiara non soddisfatto.

Annunzia una interrogazione di Musi ad altri sugli impegni contratti col governo inglese e sulle conseguenze finanziarie che possono derivare; di Puzos sulla esistenza ed estensione degli impegni del governo italiano coll'inglese; di Comin sulla situazione che può venir fatta all'Italia dalla caduta di Kartum tanto per l'accordo con l'Inghilterra quanto per ogni eventuale nostra azione sulle coste del Mar Rosso.

Mancini dirà domani se e quando risponderà.

Notizie diverse

Il ministro Ricotti in una sua circolare alle direzioni dei Tiri a Segno stabilisce che la lunghezza dei campi per permettere le esercitazioni dei tiri a segno dovrà essere di 400 metri, in ogni caso mai minore di 300.

Il guardasigilli, on. Pessina, presentato alla Commissione il codice penale con le modificazioni da lui proposte al progetto di Giannuzzi-Savelli. Le principali modificazioni sono: soppressione di tutte le materie delle contravvenzioni, riservando al codice solo i delitti; soppressione anche dei reati di stampa.

ITALIA

Padova. — Togliamo dall'*Euganeo* di Padova:

L'altro giorno fu tenuta in Padova, sotto la presidenza del commendatore De Leva, l'annunziata adunanza della Deputazione Veneta di Storia Patria.

La Deputazione affidò, anzitutto, al cav. De Stefani di curare la pubblicazione dei volumi contenuti i disegni da Roma di Paolo Paruta, che riguardano i rapporti, interessatissimi per la storia, della Serenissima con la Curia Pontificia. Questo lavoro, affidato al compianto Ab. Fulini, rimase sospeso in seguito alla morte dell'illustre professore.

Il comm. De Leva accettò l'incarico di scrivere la prefazione dell'opera, e sarà

certo degna di lui e della sua grande competenza storica.

Fu inoltre provveduto perché sia continuata la pubblicazione dell'*Archivio Veneto* che, con grave danno degli studi, avrebbe potuto restare sospesa per il fatto stesso della mancanza ai vivi del prof. Fulini.

Da ultimo la Deputazione venne informata dal presidente che gli editori dei *Diari di Maria Saeudo* incominceranno a mandar fuori la puntata della seconda serie, senza aspettare che sieno stampati tutti gli indici della prima, composta di dodici volumi. Del resto quest'indici usciranno alla luce nel più breve termine possibile.

Furono poi nominati: a membri del Cons. direttivo il comm. Cecchetti, soprintendente degli Archivi veneti, ed a soci il prof. Favar, l'avv. Pietrogrande di Este ed il cav. De Stefani.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

Signora Giovannina Facchini L. 10.

Di prossima pubblicazione. *Il Mese di Marzo* consacrato a S. Giuseppe, brevi considerazioni di un chiarissimo sacerdote di Venezia.

Undici milioni spariti. Telegrafando da Parigi 6 febbraio: Delle casse dello Stato sono spariti undici milioni e mezzo di franchi, i quali erano stati raccolti in collette allo scopo di aiutare i feriti nella rivoluzione nel febbraio 1840.

È stato arrestato l'autore dell'assassinio di Costas, di cui ieri dommo un conno. E' certo Peschiamo Giovanni di Lestane il quale ha anche confessato di essere autore del delitto. Il fanciullo assassinato era sua nipote, figlio di suo fratello. Il movente al delitto un rancore, per facile motivo, contro la cognata.

Emigrazione. Nel 1884 emigrarono complessivamente dalla nostra Provincia in America 3174 persone; temporaneamente in altri paesi e particolarmente in Germania emigrarono 25366 individui.

Relazione statistica del Tribunale di Udine. (Vedi num. 27 e 28).

Tribunale. Lo cause iscritte al ruolo di spedizione nel 31 dicembre 1883 sommarono a 210; ne sopravvennero 612: si ebbe quindi un complesso di 822 cause in prima istanza. Di queste soltanto 66 cessarono, per cancellazione o per altro modo, 539 furono discusse e decise; 217 rimasero iscritte al 31 dicembre 1884. Due poi furono le discusse senza che ne venisse pubblicata la sentenza. Il relatore mette in rilievo la cifra poverissima delle sentenze commerciali che furono 53 soltanto, in ragione quindi del solo nove per cento, e dice che questa cifra pur troppo può dare un saggio dell'attività commerciale in queste circondario.

Le cause in seconda istanza furono 302 portate per appello avverso le sentenze dei primi: di queste, 16 furono cancellate dal ruolo e 186 decise; una fu discussa ma non fu pubblicata la sentenza.

Esposta la cifra abbastanza significativa delle cause trattate da questo tribunale e di quelle trattate dai tribunali del Regno in questi ultimi anni, le quali dimostrano che l'Italia tiene ancora il primato nei litigi, l'egregio relatore si domanda se è buona o cattiva cosa questa frequenza di litigi e a coloro i quali sentenziano «quanto più aversi litigi altrettanto essere maggiore l'attività economica, l'operosità civile, lo svolgimento dei commerci e delle industrie di un popolo» risponde rilevando come in Inghilterra si litighi molto meno che da noi, invece in Grecia e forse anche in Spagna, molto di più. «E ciò, egli dice, parmi che qualche cosa significhi».

Le deliberazioni in camera di consiglio furono 322 e gli affari presidenziali 429.

Patrocinio gratuito. I ricorsi furono 375 ai quali aggiungendo i ricorsi pendenti al 31 dicembre 1883 la commissione ebbe a carico 399 ricorsi, dei quali, 42 lasciò giacenti al 31 dicembre 1884.

Pubblico Ministero. In materia civile il P. M. ha dato 13 pareri sopra istanze per disporre matrimoniali; 28 sopra affari relativi ad istituti ecclesiastici, 8 sopra quelli relativi a notai, procuratori ed avvocati, 155 sopra quelli relativi a regolatorie e successioni all'estero, e finalmente ha impartito 300 provvedimenti sopra ricorsi ed istanze diverse.

Quanto al servizio per lo stato civile perdurano i motivi di lamento per la poca cura e diligenza, massime da parte dei

soggetti comunali circa gli atti di nascita e di morte. Raccomanda quindi di nuove al Pretori la verifica quadrimestrale dei registri, proponendosi il relatore ove d'uopo di adottare il sistema delle visite straordinarie e di agire energicamente.

Circa le unioni matrimoniali contratte col solo viscido religioso, dice che grazie alle commissioni istituite in ogni comune si è potuto conseguire che dal maggio a tutto novembre p. p. ben 497 unioni furono regolarizzate anche davanti alla legge civile, e risultati maggiori si sperano per l'avvenire.

Finita la materia civile, il relatore passa alla materia penale.

La Poesia, appendice domenicale, vedi in quarta pagina.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Reg. Fanteria eseguirà domani 8 febb. dalle 12 1/2 alle 2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «I fuggiaschi»	Bertini
2. Mazurka «La Inattesa»	Strauss
3. Duetto «La Contessa d'Amalfi»	Petrella
4. Conto «Fra Diavolo»	Auber
5. Sinfonia «I Vesperi Siciliani»	Vardi
6. Valtzer «Mademoiselle Prima tempo»	Klein

Tolmezzo, 6 febbraio:

Finalmente una buona notizia: di consolamento il 6 corr. alla voce vago della costruzione di un tronco ferroviario dalla Stazione per la Carnia a Tolmezzo. Finalmente esclamammo: è ora che si faccia qualche cosa anche per noi quasi; per noi che in proporzioni enormi abbiamo concorso nelle opere fatte a vantaggio di altri paesi. Dall'autocredito indirizzato strenuamente di forze ci era impossibile andare innanzi. I ristrettissimi ritagli di terreno coltivabile che quasi si possiedono, si devono difendere a palmo a palmo contro numerosi torrenti, con opere costosissime. Per maggior strazio, questi medesimi ritagli, comperati a sua volta da ogni generazione per sole spese di roste, sono per giunta esposti con massiccia esagerazione, facendosi compio di quanto producono e dimenticando ingratamente quanto costano a comperarli o difenderli.

Ecco che senza accorgermi mi vado trasportando anche io dalla corrente dell'agitazione agraria, corrente che minaccia ingrossare e risuolare secca, minacciosa, vergognosa, ma che fra noi potrebbe essere facilmente scongiurata con provvedimenti che senza eccessi sociali, potrebbero migliorare le nostre, d'altronde lagrimevoli sorti.

Finora il popolo carnico ha combattuto per la lotta dell'esistenza con indomito coraggio, onde salvare il campicello o la casupola che il vide nascere: il Carno si è lanciato nella quasi totalità dell'Europa in cerca di lavoro, onde portare a casa un gruzzolo di franchi o di fiorini o di marchi o di rubli, e così, sopporta a quanto manca alla di lui microscopica possessione in patria: ma ora egli comincia a disperare vedendosi solo nella lotta.

Quindi il governo farebbe giustizia ed ottima cosa aiutando nel promuovere una facile e pronta viabilità. Con quella noi potremmo esportare il nostro superfluo ed importare quanto ci manca, a migliori condizioni. La progettata e vivamente desiderata ferrovia Stazione per la Carnia-Tolmezzo sarebbe una vera vena d'oro per questo spopolato il quale è impensierato vedendo languire il movimento commerciale quasi sua unica risorsa. Accettiamo la speranza di questa lusinghiera prospettiva avvenire come arr. che presto passi in realtà, dichiarando che noi non siamo gli uomini dei facili e presto entusiasmi, perché non amiamo da quelli piombare nei crudi disinganni. Ad ogni modo mi riprometto che questa volta il governo prenda sul serio la via di riparazione per conto di questo troppo dimenticato paese.

Esso governo ha promossa la ricostruzione della rosta alla Madonna del sasso nel territorio di Godega, ha ormai spinta a buon punto la strada nazionale della Stazione della Carnia al monte Marlin, in breve saranno compiuti i due ponti in pietra sul Fella e sul Nat, pinghe sanguigni per noi. Se a questi benefici ormai assicurati si aggiungesse quello della ferrovia Stazione per la Carnia-Tolmezzo o l'altro più giusto ed a noi più favorevole della soppressa classificazione delle roste sul Nat e sul Tagliamento di questo Comune, chiave necessaria della viabilità di tutta la Carnia; noi potremmo augurarci un legittimo migliore avvenire economico.

Alla buon'ora! se questo rose fiorito
avessero, come è nostro ardente desiderio
ed urgentissimo bisogno, a convertirlo in
frutti ritornerò sull'argomento.

O.

Diario Sacro

Domenica 8 febbraio — S. Giovanni vescovo.
Lunedì 9 — S. Paolo vescovo d'Aquino.

Nostre informazioni

Roma, 6 febbraio 1885.

Oggi una nuova missione composta di missionari romani parte per la Cina, in Cina. Sono informati che la Consola ha dato ordine che tali missionari siano posti sotto la protezione dei consoli italiani dell'estremo Oriente. Ciò provverebbe che l'Italia ufficiale non ha smesso l'idea di soppiantare la Francia nel diritto di protettorato che essa esercita in quelle regioni.

Apprendo da fonte sicura che la Società degli interessi cattolici ha raccolto già 2 milioni di firme di protesta contro l'iniqua legge del divorzio che dove, fra poco essere presentata alla Camera. Detta protesta sarà rimessa a tempo opportuno a chi di dovere.

Oggi è stato ricevuto in audienza particolare da Leone XIII il barone di Pitteurs, l'ambasciatore del Belgio, il quale ha presentato al Papa le sue lettere credenziali: in tal modo, domani, potrà assistere anch'egli alla Cappella Papale che si terrà nella Cappella Sistina per l'anniversario della morte di Pio IX.

C. C. G.

Iersera quando il giornale era già stampato e distribuito ci venne recapitato questo dispaccio:

Roma 6, ore 21.10

I Circoli Parlamentari sono vivamente eccitati per le notizie del Sudan. Mussi, Paresi, Compas, Paronzo, Gomini hanno presentato interrogazioni. Mancini ebbe lunghe conferenze cogli ambasciatori d'Inghilterra e Russia.

LA CADUTA DI KARTUM

PARTICOLARI E COMMENTI

Al cospetto di gloria levato dal *Diritto* per l'entrata in Massena degli italiani è venuto contemporaneo il *misere* per la caduta di Kartum, la capitale del Soudan. Il fatto non ammette dubbio. Kartum è caduta sotto i colpi degli arabi, oppure per tradimento? La verità pare che stia in quest'ultima parte. Come è giusto il giudizio di Dio! Maestri gli europei nel tradire, hanno finalmente trovato chi rende loro la pariglia. Mentre gli inglesi si disprezzano a metter la mano sulla importante posizione della capitale del Soudan, essi loro sfogio; e di piuma amica si trasmuta in baluardo nemico, da dove i Mahdi detterà la legge, e chiamerà a sé le innumerevoli orde musulmane che coprono le Indie e l'Asia. Il pericolo di un grande movimento musulmano lo presentano gli inglesi stessi. Tutti gridano di mandare armi ed uomini nella vallata del Nilo, di vegliare alla quiete nelle Indie, a tener d'occhio i musulmani del centro dell'Asia. Guai all'Inghilterra, se l'elemento musulmano dell'Asia e dell'India si riunisce nel concetto di ricacciare in Europa il non benigno padrone. Ulteriori notizie ci metteranno in grado di conoscere tutta la difficoltà della situazione.

Londra 5. — Ecco gli ultimi dettagli ricevuti sull'arrivo di Wilson e Khartum: Gli equipaggi dei due vapori di Wilson essendosi avanzati traverso una grandine di palli fino a portata di voce dei bastioni, furono molto sorpresi di essere ricevuti come nemici.

La città aveva aperto il fuoco sopra lo nave. — Nessuna bandiera sventolava sopra gli edifici.

Gli equipaggi rimarcavano che il palazzo del governatore, che è invisibile dal fiume, era stato saccheggiato.

Wilson ordinò allora di ritirarsi fuori di portata delle artiglierie e d'informarsi sulla sorte di Gordon. Raccolta su questo proposito informazioni contraddittorie, ma tendenti tutte a stabilire che il Mahdi si è impadronito di Khartum per tradimento.

Ordinò che Faraz passò, incaricato della guardia dei bastioni, abbia aperto le porte al Mahdi.

E' probabile che la vita di Gordon sia conservata poiché costituisce un ostaggio troppo prezioso.

Londra 5. — Gladstone è atteso stasera; si radunerà immediatamente un grande consiglio dei ministri.

La caduta di Kartum produsse viva agitazione. Gli uffici dei giornali sono assediati dalla folla ansiosa di conoscere i particolari del fatto che sono tuttora ignoti.

Londra 6. — Il *Daily News* reca: dieci che domilla persone sono state massacrato a Kartum. — Regna grande agitazione in tutto l'Egitto. — Rinforzi inglesi sono considerati necessari a Cairo, Alessandria, Suez e Porto Said.

Londra 6. — Tutti i giornali dichiarano impossibile indietreggiare, bisogna salvare o vendicare Gordon. Parecchi domandano che si spediscano truppe indiane a Suakin, per marciare sopra Berber.

Il *Times* attacca vivamente il gabinetto le cui esitanze cagionano tanto male.

Il *Morning Post* domanda spediscano 30000 uomini a rinforzare le guarnigioni delle Indie, chiamansi le riserve e i volontari poiché l'Inghilterra ha dappertutto uomini pronti a profittare dell'effetto disastroso che produrrà la caduta di Kartum.

Londra 6. — Il *Daily News* crede che la caduta di Kartum può avere gravissime conseguenze sul complesso della politica inglese verso le razze orientali.

Questa caduta è una calamità nazionale; bisogna provvedervi con virilità nazionale. I partiti devono far tregua alle recriminazioni.

Lo *Standard* dice: Non bisogna abbandonarsi al pánico.

La prudenza e l'onore domandano riprendasi Kartum a qualunque costo. Ogni spirito di partito deve lasciare in disparte, deve salvare Gordon vivente, vendicarlo morto.

Portsmouth 5. — Il *Malabar* andrà a Suakin con rinforzi ed approvvigionamenti.

Resterà probabilmente a Suakin come vascello ospedale.

Londra 6. — Fu ordinato all'arsenale di Woolwich di preparare in 30 giorni razioni per 8000 uomini.

Londra 6. — Il *Daily Telegraph* (seconda edizione) crede che il gabinetto, attualmente riunito, deciderà di fornire a Welsley tutti i mezzi per combattere il Mahdi.

E' probabile che le truppe indiane ricevano l'ordine di rinforzare la guarnigione di Suakin. Intanto vi si spediranno rinforzi dalle guarnigioni del Mediterraneo.

Londra 6. — Sono state spedite spio a Kartum per informarsi della sorte di Gordon.

Londra 6. — I giornali della sera dicono che il governo riceverà un dispaccio di Welsley.

Il generale domanda istrazioni, dichiara che non potrebbe arrivare a Kartum avanti di cinque settimane cioè al principio dei grandi calori.

Potrebbe tuttavia attaccare Kartum e battere il Mahdi, ma le operazioni sarebbero attualmente difficili. Propone di concentrare le sue forze anziché il governo non gli ordini di continuare le operazioni.

Afferma che non deve punto temere circa la forza e la sicurezza degli inglesi. Ordina ad Earle di sospendere la marcia ed attendere istruzioni. Ordina a Buller di non attaccare Metamseeh.

Londra 6. — Il Consiglio dei ministri di oggi avrebbe deciso di dare carta bianca a Welsley, per liberare Gordon se è ancora vivo o per compiere le necessarie operazioni a riprendere il terreno perduto nel Soudan, in seguito alla caduta di Kartum.

Parigi 6. — Telegrammi da Lood dicono che il gabinetto inglese conosceva la caduta di Kartum fino da lunedì.

E' indesiderabile la costernazione prodotta a Londra dalla notizia di quella catastrofe.

Tutti gli affari nella City furono sospesi. I giornali pubblicano numerosissime edizioni.

La *Rassegna* dice: Non sappiamo fino a qual punto giunga l'accordo italo-inglese; ma è certo, che se una cooperazione fra egiziani, essa deve aver luogo subito senza titubanze, né ritardi e con forze efficaci.

Aggiunge la *Rassegna*, che nei circoli bene informati non si mette in dubbio che l'Italia debba mandare subito nel Mar Rosso una spedizione di trappa ben più forte di quella già pronta. Se l'Inghilterra

domanda aiuto è opinione del più che si debba darlo virilmente.

Il *Bersagliere* riconosce bello, buono ed onesto soccorrere gli inglesi, ma chiede se sia utile. Dice che è giunto il momento di confessare se faremo presunti impegni. Ecce che si faccia una diadema alla Camera.

Fanfulla dice che la catastrofe di Kartum spingerà l'Italia ad agire in Africa con maggior energia.

Il *Moniteur de Rome* afferma essere venuto il momento per l'Italia di partecipare alla spedizione italo-egizia.

Il *Diritto*, organo della consultazione scrive: L'amistizia dell'Italia per l'Inghilterra non si misura sulla fortuna: ma è un'amicizia reale e pronta ad essere messa alla prova. Gli uomini di Stato italiani comprendono che la caduta di Kartum crea un momento notevolmente, richiedendo ponderata ma grandi decisioni.

L'Italia dice essere evidente che dopo aver sollecitato l'assenso dell'Inghilterra alla nostra espansione nel Mar Rosso, dovremmo impegnarci a renderle servizi. Spera che gli impegni presi siano limitati. Sottoscrive, come il *Bersagliere* che si faccia una discussione alla Camera.

La *Tribuna* eccita il governo a fare una ampia confessione degli impegni presi. Dice che in questi frangenti spetta all'Italia ammantare la faccia di coracore, le alleanze solo quando non vi sia nulla da sacrificare e tutto da guadagnare. La nazione deve sapere, se gli impegni presi ad occhi chiusi, senza prevederne le conseguenze, la sforzino ad un'impresa che costerà molto sangue e molto denaro, ma che per il suo onore dovrà condurre risolutamente a termine.

La *Tribuna* loda come opportuna le interrogazioni oggi presentate.

La *Riforma* scrive: Anche se possibile non sarebbe vantaggioso, né decoroso per l'Italia indietreggiare.

Il nostro intervento ci sembra inevitabile ed in tali proporzioni da doverlo informare esattamente il Parlamento.

Oggi — soggiunge la *Riforma* — l'Italia attraversa il momento più grave dopo il 1870.

La *Gazzetta del Popolo* ha da Parigi: «La grave notizia della caduta di Kartum in mano dei ribelli ha prodotto molta impressione anche nei circoli politici di Parigi e segretamente alla Borsa. La realtà italiana ha per qualche istante sofferto un lieve ribasso, perché è corsa la voce che l'esercito italiano sarà obbligato a intervenire nel Soudan per soccorrere le truppe inglesi, le quali si troverebbero in serie imbarazzi.»

LA SECONDA SPEDIZIONE ITALIANA

L'Italia *Militare* annuncia che la seconda spedizione per il Mar Rosso, s'imbarcherà a Napoli sul *Vincenzo Florio* che partirà il 11 febbraio. Contemporaneamente all'imbarco di questa spedizione si caricheranno sul *Principe Amedeo* i materiali, i quadrupedi ed altri oggetti di complemento della prima spedizione.

IL CONFLITTO FRA L'ITALIA E LA PORTA

La *Stefani* comunica:

Costantinopoli 5. — La Porta ha incaricato l'ambasciatore ottomano in Roma di fare rimostranze presso l'Italia sulla avvenuta occupazione di Beilul e sulla eventuale occupazione di altri punti sulle coste del Mar Rosso.

Ricordando le dichiarazioni reiterate recenti dell'Italia circa il rispetto dei diritti sovrani del sultano, la Porta crede che questi atti non siano conciliabili con tali dichiarazioni ed esprime il desiderio che l'Italia rinunci ai suoi progetti ritirando le truppe dai punti già occupati.

L'Italia rispose confermando le sue precedenti dichiarazioni circa il rispetto dei diritti sovrani territoriali del sultano ed osservando di non essere punto in contraddizione con quelle dichiarazioni la occupazione di alcuni punti del Mar Rosso, suggerita da imperiosa esigenza di sicurezza in presenza del progressivo ritiro delle guarnigioni egiziane e dello abbandono in cui si sarebbero trovate quelle località.

In prova di che come fecero gli inglesi a Berber e a Zulia così anche gli italiani lasceranno sventolare accanto alla propria bandiera l'egiziana nei punti da essi occupati.

TELEGRAMMI

Madrid 6. — Le esecuzioni continuano, inondazioni in varie parti. La pianura di Murcia è inondata.

Calcutta 6. — Una lettera degli europei di Bangalore al governatore della Birmania inglese domanda nuovamente che l'Inghilterra annettasi l'Alta Birmania.

Berlino 6. — A proposito della notizia del giornale la *Germania* data da Roma 3 corr. che i negoziati di Schlozer col Vaticano fossero stati ripresi e il Vaticano avesse riamesso i suoi desiderando egualmente circa l'edificazione del clero o la giurisdizione dei vescovi in un *memorandum*, la *Norddeutsche* assicura che nei circoli ufficiali di Berlino nulla si sa riguardo a questa ripresa dei negoziati né del *memorandum*.

Vienna 6. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: Il rappresentante della Turchia alla conferenza di Berlino ha aderito alla dichiarazione concernente le nuove occupazioni nell'Africa colla espressa riserva la favore dei possedimenti ottomani sulle coste settentrionali ed orientali dell'Africa.

STATO CIVILE

BOLETTINO SETT. dal 1 al 7 febbraio 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	14
« morti »	2	»	2
Esposti	2	»	—

Totale N. 26.

Morti a domicilio

Anna Medici fu Domenico d'anni 83 casalinga — Regina Vicario di Luigi di mesi 4 — Alice Castellari di anni 2 e mesi 4 — Caterina Serafini-Ballico fu Antonio di anni 77 contadina — Guido Nave di Giuseppe di mesi 8 — Lucia Zilli di Gio. Battista di giorni 20 — Domenico Brusola di Gio. Battista d'anni 63 usciere giudiziario — Caterina Cossio-Praviano fu Domenico d'anni 65 contadina — Dino Benedetti di Antonio di giorni 16 — Maria Zuliani di Luigi di anni 3 e mesi 7 — Giuseppe Drusini fu Domenico d'anni 41 fabbro — Co. Ines Ronchi di Luigi d'anni 2 e mesi 8.

Morti nell'Ospedale civile

Leonardo Ciochi d'anni 77 agricoltore — Anna Grilluzzo-Novelli fu Gio. Battista d'anni 42 contadina — Regina Pennacchiotti di Angelo d'anni 20 serva — Luigia Giorgiotti di Gio. Battista d'anni 20 contadina — Sebastiano Nardini fu Francesco d'anni 66 agricoltore — Noè Dossu fu Angelo di anni 42 calzolaio — Antonia Zurini di giorni 21 — Angelo Cantoni fu Antonio d'anni 70 calderaro — Regina Stradolini-Ferro fu Angelo d'anni 64 casalinga — Elisabetta De Bertini fu Giuseppe d'anni 79 materassina.

Morti all'Ospedale Militare

Stellario Callino fu Luigi d'anni 21 soldato nel 4.º reggimento cavalleria.

Totale N. 23.

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Esigevano l'atto civile di Matrimonio

Narciso Ricamati muratore con Regina Tonietti casalinga — Antonio Miconi fabbro-mecanico con Virginia Stabili casalinga — Antonio Della Sava operaio alla Forneria con Giulia Florit casalinga — Oltino Cossio contabile con Luigia Grassi agiata.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale.

Crazio Spizzanmiglio agricoltore con Anna Ellegio contadina — Edoardo Agostini muratore con Gemma Maria Paschini casalinga — Giuseppe Buzzanti impiegato con Angela Muncaro casalinga — Pietro Masolino agricoltore con Maria Rigo setaiuola — Gio. Battista Zucco agricoltore con Rosa Adami contadina — Iodovico Fantini giardiniere con Maria Lofolo contadina — Azaria Mulinari negoziante con Emerica Casadio sarta — Alessandro Donati calzolaio con Maria Novelli casalinga — Virginio Rigo conciapelli con Valentina Gorasso contadina — Gio. Battista Aliprandi impiegato ferrov. con Vittoria Savoni civile — Giuseppe Grassi cocchiere con Tecla Gandotti casalinga — Claudio Cargnelli fabbro con Luigia Foschiatti contadina — Antonio Galiero muratore con Regina Petrucci sarta — Giovanni Moretti suonatore girovago con Maria di Aris casalinga.

NOTIZIE DI BORSA

7 febbraio 1885

Rend. 5 0/0 god. 1° luglio 1884 da L.	97.90 a L.	98. —
Id. id. 1° gennaio 1884 da L.	95.75 a L.	95.85
Rend. nostr. in carta	da F. 82.45 a L.	82.55
Id. in argento	da F. 84. — a L.	84.25
Vior. off.	da L. 205.25 a L.	205.75
Banconote austr.	da L. 205.25 a L.	205.75

Moro Carlo gerente responsabile

